Chiesa, scienza e divulgazione: conferenza di Francesco Longo promossa dall'UCIIM

"Lo Spirito Santo non ci insegna come vada il cielo ma come andare al cielo"

"La lampada della scienza e la luce della fede": già nel titolo scelto dal prof. Francesco Longo, ricercatore universitario presso il Dipartimento di fisica di Trieste, per la sua conferenza di venerdì 14 febbraio — primo degli incontri promossi dall'UCIIM — è adombrato lo spirito che ha animato l'incontro. Le due immagini della "luce" e della "lampada" infatti si prestano a sollecitare un gioco di analogie, rimandi simbolici e interpretazioni che ritagliano via via diverse angolazioni da cui considerare il rapporto tra la scienza e la fede. La lampada infatti è qualcosa che l'uomo si costruisce da sé, mentre la luce è un dono, è qualcosa che non dipende dalla volontà o dall'ingegno umani.

Il caso Galileo

Premesso che i due versanti, quello della scienza e della fede — la lampada e la luce — procedono parallelamente e interagiscono in molteplici modi, Longo ha presentato alcune tracce di riflessione utili a capire il corretto modo di declinare alcune delle possibili interazioni tra la ragione e la fede. Il caso Galileo è emblematico. Oggi infatti si è portati ad enfatizzare il presunto ruolo persecutorio e censorio degli uomini di Chiesa, giudizio che non corrisponde precisamente ai fatti. Nel valutare l'opposizione incontrata da Galileo nel sostenere la rivoluzione copernicana che portava la terra al centro dell'universo, spesso non si tiene conto del preciso contesto storico in cui lo scienziato si trovò ad operare — era l'epoca della Controriforma e l'istituzione ecclesiastica aveva accentuato il suo atteggiamento difensivo.

Tra gli aspetti trascurati vi sono anche motivi molto semplici come la circostanza che il cannocchiale messo a punto da Galileo non era regolabile e quindi ciò che per lui era perfettamente visibile ed evidente non lo era per gli altri. La sua era solo un'ipotesi, priva di verifica.

Nel campo scientifico il processo conoscitivo si sviluppa in cinque fondamentali momenti: l'osservazione, l'ipotesi formulata in modo matematico, la sua verifica attraverso l'esperimento e la tesi finale in caso di conferma. Galileo non andò oltre l'ipotesi. I Gesuiti che si occuparono del suo caso tentarono anche una mediazione e fu il card. Bellarmino a riconoscere nella proposta di Galileo solo un'ipotesi matematica e a sollecitare lo scienziato a dichiarare che la sua teoria era appunto un'ipotesi matematica utile a spiegare i fenomeni che si osservano.

Alcuni nodi tematici

Il caso Galileo può diventare, se correttamente conosciuto e contestualizzato, una "lampada" con cui avventurarci nel mondo della scienza. Tante infatti sono le teorie oggi circolanti che esercitano un notevole fascino sulla gente e che trovano numerosi sostenitori: la teoria del big bang, la cosiddetta "particella di Dio", la teoria dell'evoluzione. Ebbene, si tratta ancora soltanto di teorie e non di tesi scientifiche verificate definitivamente.

Si ripresentano qui i medesimi equivoci che gravitano intorno al caso Galileo, con le stesse problematiche. La gente, non correttamente informata, accetta come "vere" quelle che sono soltanto ipotesi. Una corretta informazione in questo caso, anche nelle aule scolastiche, potrebbe riportare alla giusta intensità il chiarore irradiato, in questi casi, dalla "lampada" della scienza.

Nella teoria del big bang, nata sulla base delle osservazioni dell'universo in espansione continua, si ipotizza un modello che riporta indietro a livello puramente teorico l'attuale *status* dell'universo osservabile fino ad un punto d'origine in cui tutto era concentrato in un solo punto.

Si tratta di una semplice ipotesi, ma spesso viene presentata come una realtà scientifica comprovata.

Lo stesso fraintendimento confonde le menti a proposito della teoria dell'evoluzione e della cosiddetta "particella di Dio", in linguaggio scientifico il bosone di Higgs.

Questi esempi portano in primo piano il problema della comunicazione scientifica, specie con i giovani che sono abituati a cercare qualsiasi notizia sul *web*, dove circola di tutto. È compito degli scienziati e degli educatori orientare i giovani verso un'informazione seria e corretta.

Istruzioni per l'uso

Come fare per trovare la strada giusta in tutti questi dibattiti? Come prima cosa non accontentarsi mai del "sentito dire" né credere senza verificare a tutto ciò che passa attraverso i giornali, la tv, internet. Ascoltare direttamente la voce di scienziati cristiani seri e motivati che vivono nel mondo della scienza e possono dare utili indicazioni sui siti specialistici come il vastissimo portale di scienza e fede *www.disf.org/*.

Ma soprattutto è decisivo spianare la strada a una visione positiva del rapporto tra la scienza e la fede, sfatando tanti falsi miti che vogliono a tutti i costi porre contraddizioni insolubili tra i due termini e un'assoluta inconciliabilità. La Chiesa non ostacola il progresso scientifico, ma lo sostiene e lo favorisce. La nostra fede, che si fonda sull'Incarnazione del Verbo, apre lo sguardo alla contemplazione e alla conoscenza di tutte le meravigliose realtà create. Come scriveva Galileo, con incredibile lungimiranza in una lettera a Cristina di Lorena (1615), «lo Spirito Santo (la luce della fede, *ndr*) non ci insegna come vada il cielo (compito della lampada della scienza, *ndr*), ma come andare in cielo».

Alessandra Scarino